

AGRICOLTURA: FEDAGRI, MADE IN ITALY RESISTE A CRISI

(AGI) - Roma, 22 dic - Cala la domanda di Made in Italy agroalimentare nel mondo: lo confermano i dati resi noti oggi da **INEA** sulla bilancia commerciale del made in Italy agroalimentare che nei primi sei mesi del 2009 ha fatto registrare una flessione del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. "Riduzione contenuta - dichiara il presidente di Fedagri-Confcooperative Maurizio Gardini -per le nostre imprese cooperative associate, che nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto registrare una riduzione complessiva delle vendite da export nell'ordine del -5%, nonostante le non poche difficoltà derivanti da una crisi finanziaria ancora in corso sulle economie dei maggiori Paesi internazionali". Relativamente alle sole esportazioni, Fedagri fa rilevare come, secondo un'elaborazione Nomisma su dati ISTAT, l'Unione Europea rappresenti il primo mercato estero di collocamento per il made in Italy agroalimentare con il 70% delle esportazioni complessive, ma i segnali rilevati ai primi nove mesi dell'anno evidenziano una maggiore contrazione dei consumi soprattutto nel Regno Unito (-6%). Fuori dell'UE a 27, segnali negativi persistono nel mercato statunitense (-11%), nell'America centro-meridionale (-10%), in Australia (-8%) ed in Canada (-6%). Molto positiva, invece, l'evoluzione delle vendite in Cina (+31%), in larghissima parte riferite a prodotti trasformati, anche se si tratta di un mercato che in valori assoluti rappresenta uno sbocco ancora residuale per il complessivo export italiano di settore. I principali mercati di sbocco per i prodotti agricoli e alimentari italiani, continua Fedagri, rimangono, nell'ordine, Germania (20%), Francia (12%), Regno Unito (9%) e Stati Uniti (8%) mentre ancora marginale resta il contributo di Paesi emergenti come Cina, Russia e India. "Nell'ultimo anno il 18% delle 3.700 cooperative associate a Fedagri-Confcooperative sono risultate export oriented - conclude Gardini - dai dati resi noti dall'Area Studi di Elaborazione Confcooperative. Il 25% delle nostre cooperative hanno una incidenza del fatturato da export superiore al 30% del valore della produzione complessivamente realizzata". (AGI) Ale

AGRICOLTURA: **INEA**, 2008 +2,4% VALORE AGGIUNTO, CALO 2009

(ANSA) - ROMA, 22 DIC - Torna positivo il valore aggiunto per l'agricoltura italiana, registrando nel 2008 +2,4% in termini reali, dopo -0,4% del 2007. Ma è solo per un anno, perché le prospettive per il 2009 non promettono nulla di buono, con una riduzione stimata per la produzione del 2,6% e un valore aggiunto in picchiata del -4,4%. E' la fotografia scattata dall'**Inea** contenuta nel consueto 'Annuario dell'agricoltura italiana' presentato questa mattina al ministero delle Politiche agricole, che conferma come il settore nel 2008 sia in controtendenza rispetto al sistema economico generale (-3,2% il valore aggiunto dell'industria), contribuendo alla formazione del Pil per il 2,3%. Quanto ai prezzi, secondo l'**Inea**, l'aumento dell'indice al consumo è del 5,4%, mentre per quelli agricoli del 4,7% (51.641 milioni di euro), che in termini reali è dell'1,1%. Il consolidato della spesa pubblica per il settore è stato di 16,1 miliardi di euro (-0,7%), di cui il 64,5% in trasferimenti reali e il 35,5% tra agevolazioni fiscali e contributive. E' rallentato il ricorso al credito, attestandosi a +3,9% rispetto a +5,4% del 2007 e +7,3% del 2006, mentre l'aumento del prezzo della terra è stato dell'1,2%. Un trend positivo che però non sembra proseguire per il 2009, dove a pesare è l'andamento climatico avverso che ha danneggiato in particolare cereali, olio e vino, ma anche tabacco, barbabietola da zucchero e patate; scarso anche l'incremento nella produzione animale, dove a crescere sono i comparti avicolo, dei suini e degli ovi-caprini. Sul fronte dei prezzi si registra infine un crollo per frumento, patate e mais, mentre sul versante dei costi intermedi, a fronte di un lieve contenimento delle

quantità impiegate (-0,4%), si registrano cali dei costi per mangimi, concimi e prodotti energetici. Ad aggravare il tutto, infine, è l'andamento dell'occupazione agricola (-1,1%), con un calo ancora più significativo per i salariati.

(ANSA).

AGRICOLTURA: CRISI; **INEA**, SCAMBI -9%, MA TIENE SU MADE IN ITALY NEL SETTORE PERDITE CONTENUTE RISPETTO A CADUTA -26% DEL TOTALE

(ANSA) - ROMA, 22 DIC - Inversione di rotta per la bilancia commerciale del made in Italy agroalimentare che, dopo un 2008 in netto miglioramento del 5% ha registrato nei primi sei mesi del 2009 una brusca frenata del 9% circa. A metterlo in evidenza è il 'Rapporto sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari' presentato questa mattina dall'**inea**.

Il deficit della bilancia agroalimentare nel 2008 è diminuito di oltre 1 miliardo di euro, grazie ad una crescita del 7% delle esportazioni che supera di 5 punti percentuali le importazioni (+2%). Da gennaio a giugno del 2009 però la crisi economica sta flagellando gli scambi agroalimentari, registrando un crollo sia per i flussi in entrata, del 10,1%, che in uscita, dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2008; e questo a fronte di una caduta degli scambi totali del made in Italy del -26%. Particolarmente rilevante in questi ultimi mesi è la contrazione di vendite per frutta fresca (-20,3%), prima voce di esportazione per il settore primario e bevande (-8%), che rappresentano oltre il 22% delle vendite all'estero dell'industria alimentare.

All'interno del comparto, per quanto riguarda il vino, il Rapporto sottolinea come le uniche voci a 'tenere' siano state quelle dei vini frizzanti, dei rossi e dei rosati non di qualità (sia sfusi che confezionati). Per quanto riguarda le importazioni, le contrazioni più significative riguardano i prodotti lattiero-caseari (-16,7%) e gli oli e grassi (-17,5%), con un calo superiore al 30% per gli acquisti di vergine ed extravergine. (ANSA)



22 dicembre 2009

Roma, presentazione del volume Annuario dell'agricoltura italiana e del commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari - Focus su dati e dinamiche del settore agricolo nel volume "Annuario dell'agricoltura italiana" e su aspetti strutturali e di tendenza del commercio agroalimentare nel volume "Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari italiani" che verranno presentati congiuntamente dall'**inea**. Istituto nazionale di economia agraria, a Roma il 22 dicembre alle ore 10.30, nella sala Cavour del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, in via XX settembre 20. L'incontro, che sarà moderato da Lino Carlo Rava, presidente dell'**inea**, vedrà la partecipazione del sottosegretario di Stato alle Politiche agricole Antonio Buonfiglio. Per maggiori informazioni: www.inea.it

il **VELINO.it**
Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - *Annuario **inea** 2008: Si tirano le somme dei "bei tempi"

--IL VELINO ECONOMIA--

Roma, 22 dic (Velino) - L'Inea presenta l'annuario dell'agricoltura italiana 2008 e il Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. "L'annata del 2008 è stata caratterizzata da buone performance dell'agricoltura. C'è stato un sostanziale aumento dei prezzi, hanno tenuto un po' tutti i settori", spiega il presidente Inea Lino Carlo Rava al VELINO. "Poi abbiamo avuto i primi segnali della grave crisi dell'economia in generale e in particolare del settore agricolo". Ma quelli del 2008 erano certamente "bei tempi", soprattutto alla luce di quanto sta accadendo oggi. "Da un anno cambiano radicalmente le cose - spiega Rava - ragione per cui bisogna trovare nuovi strumenti che si occupino delle calamità e delle fluttuazioni". Ma che scelga anche la platea dei beneficiari del sistema degli aiuti perché in questo quadro, secondo il presidente Inea, se si deve salvaguardare il settore, bisogna intervenire sull'indirizzo delle risorse verso le imprese che fanno davvero reddito. Certamente il made in Italy è un veicolo importantissimo a livello internazionale "ma non sempre siamo all'altezza delle situazioni perché bisogna avere una capacità distributiva all'altezza". Anche per "combattere il fenomeno dell'agropirateria, indice della debolezza del nostro paese".

Il 2008 ha evidenziato un andamento del settore agricolo nazionale in controtendenza rispetto al sistema economico generale, con un incremento del valore aggiunto al costo dei fattori, pari al 2,4 per cento in termini reali. L'agricoltura ha quindi mantenuto invariato il proprio contributo alla formazione del PIL (2,3 per cento). Nonostante la buona performance, nel 2008 il valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro si è collocato a 24.316 euro, corrispondente a circa il 44 per cento di quello medio del complesso dell'economia italiana. Rispetto ai prezzi, per il secondo anno consecutivo, l'agricoltura non ha contribuito ad attenuare la pressione inflazionistica, avendo registrato un aumento significativo dell'indice dei prezzi al consumo per i beni alimentari (+5,4 per cento). Per effetto del considerevole rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli, nel 2008 è proseguito il trend positivo della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca, il cui valore espresso ai prezzi di base si è attestato a 51.641 milioni di euro correnti (+4,7 per cento). In termini reali, l'aumento è stato ben più contenuto (+1,1 per cento) ed è interamente ascrivibile all'agricoltura. In particolare, la produzione di beni e servizi ha fatto registrare un aumento dell'1,7 per cento; variazione che sale all'1,9 per cento se si considerano anche le attività secondarie. Dopo l'andamento positivo che ha caratterizzato il 2008, il 2009 si presenta, in base alle prime stime ancora provvisorie dell'ISTAT, un anno profondamente critico per il settore agricolo italiano, sebbene in linea con i risultati conseguiti dagli altri principali partner dell'UE, come testimonia il generalizzato forte declino dei livelli del reddito agricolo.

Sul risultato finale ha pesato l'andamento climatico avverso che ha danneggiato alcune produzioni. Alla rilevante flessione della produzione vegetale si è associata una crescita contenuta della produzione animale, determinando congiuntamente una riduzione complessiva della produzione della branca agricola del 2,6 per cento. La caduta produttiva più evidente si è registrata per cereali, olio e vino, cui si sono associate flessioni produttive anche per tabacco, barbabetola da zucchero e patate. Tra le produzioni animali, si presenta in crescita il comparto degli avicoli, oltre che dei suini e degli ovi-caprini. Sul fronte dei prezzi si registra un crollo molto evidente, ancora più pronunciato per le produzioni vegetali, con i cali più vistosi che hanno interessato il frumento, le patate e il mais. Sul versante dei costi intermedi, a fronte di un lieve contenimento delle quantità impiegate (-0,4 per cento), si registrano cali sensibili dei prezzi dei prodotti mangimistici, dei prodotti energetici e dei concimi. Nel complesso, il calo della produzione, la forte caduta dei prezzi e la riduzione dei costi intermedi sembrano aver condotto a una rilevante flessione del valore aggiunto agricolo a prezzi correnti, che risulta però più attenuata in termini reali (-4,4 per cento). Le difficoltà del settore appaiono aggravate anche dall'andamento dell'occupazione agricola (-1,1 per cento), con un calo ancora più significativo per i salariati.

Lo scenario del mercato estero agroalimentare italiano è, come di consueto negli ultimi 17 anni, analizzato con un ampio dettaglio dal Rapporto INEA sul commercio agroalimentare dell'Italia. Il 2008, a conferma del trend positivo in atto negli ultimi anni, ha mostrato un miglioramento della bilancia agroalimentare, il cui deficit è diminuito di oltre un miliardo di euro grazie a una crescita delle esportazioni (+7 per cento) maggiore di quella delle importazioni (+2 per cento). Il risultato commerciale ottenuto dal nostro paese relativamente agli scambi con l'estero di prodotti agroalimentari è ancora più significativo se si considera che contestualmente il saldo commerciale totale è peggiorato di 2 miliardi di euro. La crisi economica mondiale ha avuto, nell'ultimo periodo, inevitabili ripercussioni sugli scambi agroalimentari italiani che, dopo aver registrato una buona tenuta nel corso del 2008, ha evidenziato un crollo nei mesi più recenti, sia per i flussi in entrata (-10,1 per cento) che in uscita (-8,2 per cento). Particolarmente rilevante la contrazione di vendite per la frutta fresca (-20,3 per cento), prima voce di esportazione per il settore primario, e per le bevande (-8 per cento), che rappresentano oltre il 22 per cento delle vendite all'estero dell'industria alimentare. All'interno del comparto, per quanto riguarda il vino, è da sottolineare come le uniche voci a tenere siano state quelle dei vini frizzanti e i vini rossi e rosati non di qualità (sia sfusi che confezionati). Dal lato delle importazioni, le contrazioni più significative riguardano i prodotti lattiero-caseari (-16,7 per cento) e gli oli e grassi (-17,5 per cento), con un calo superiore al 30 per cento per gli acquisti di olio di oliva vergine ed extravergine.

Il comparto delle produzioni biologiche attraversa un periodo di assestamento nel quale i segnali positivi provenienti dai mercati convivono con la frenata nell'espansione della fase produttiva, che potrà ancora svilupparsi se sostenuta da una politica nazionale condivisa ed efficace. Nel 2008, rispetto all'anno precedente, si è assistito a una contrazione del numero di operatori biologici (-1,2 per cento, per 49.654 unità) contestuale a una riduzione molto più consistente in termini di superfici (-12,9 per cento), giunte a un milione di ettari. L'uscita dal sistema del biologico ha riguardato maggiormente le coltivazioni estensive che non trovano un apprezzamento diretto sui mercati e la cui giustificazione economica coincide spesso con il solo sostegno comunitario. Il settore agrituristico non sembra conoscere battute d'arresto. Anche nel 2008 le aziende autorizzate all'esercizio agrituristico sono cresciute di 760 unità (+4,3 per cento) rispetto al 2007, raggiungendo complessivamente le 18.480 unità. In attesa dei dati ufficiali dell'ISTAT, sembra che anche le presenze di turisti siano in aumento. L'affluenza di stranieri presso gli alloggi agrituristici rappresenta il 38 per cento degli arrivi e il 50 per cento se si considerano le presenze, con una permanenza media di soggiorno di 6 giorni. I turisti italiani, invece, tendono a fermarsi mediamente meno di 4 giorni presso gli alloggi agrituristici. L'attività preponderante è rappresentata dall'alloggio, che viene

esercitato da circa l'80 per cento delle aziende agrituristiche. La ristorazione viene offerta dal 46 per cento delle aziende, ma contribuisce al fatturato complessivo del settore più dello stesso alloggio. L'offerta di altre attività (degustazioni, escursionismo, equitazione, osservazioni naturalistiche, ecc.) ha interessato il 53 per cento delle aziende.

Per quanto riguarda il credito il 2008 è stato un anno particolarmente difficile, infatti le turbolenze dei mercati finanziari, che hanno raggiunto il loro apice con il crollo della Lehman Brothers, hanno determinato la peggiore crisi finanziaria mai registrata dal 1929. Tutto ciò ha portato anche nel nostro paese a una stretta del credito, a un inasprimento dei criteri di concessione dei finanziamenti e a un innalzamento delle garanzie richieste, che ha irrigidito l'intera economia. In questo quadro, la crescita del credito alle diverse branche produttive è notevolmente diminuita nel corso del 2008. Il rallentamento è risultato più significativo nella seconda metà del 2008, con l'aggravarsi della crisi finanziaria. Per l'agricoltura, silvicoltura e pesca, i finanziamenti, con una consistenza a livello nazionale di 37,4 miliardi di euro, confermano le tendenze generali, mostrando un incremento di solo il 3,9 per cento nel complesso rispetto al 5,4 per cento del 2007 e al 7,3 per cento del 2006. In realtà tale andamento è il risultato di dinamiche molto diverse nelle varie circoscrizioni territoriali: nel Nord-Est e nel Nord-Ovest sono stati registrati ancora tassi di incremento significativi: rispettivamente +7,5 per cento e +6,7 per cento. Viceversa, nella restante parte del paese la situazione è stata caratterizzata da stabilità se non contrazione: con -0,7 per cento per il Centro e +0,6 per cento per il Sud. Tali andamenti consolidano la concentrazione degli impieghi nelle aree centro-settentrionali italiane, in cui vengono rilevate, nel 2008, ben il 78 per cento delle consistenze in essere.

(esp) 22 dic 2009 20:35

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Export, Confagri: Marcata flessione per la frutta

Roma, 22 dic (Velino) - Nell'export verso i mercati dei Paesi Terzi, il 2009 appare veramente negativo per i prodotti agricoli allo stato fresco, con -22,7 per cento (novembre 2009 su novembre 2008). Risultato che è ben superiore alla caduta delle esportazioni complessive dell'economia (-10,3 per cento su base mensile e -19,3 per cento sulla variazione degli ultimi undici mesi). Lo rimarca Confagricoltura sulla base dei dati Istat sul commercio estero con i Paesi extra-Ue diffusi oggi. Se la bilancia agroalimentare complessiva sembra tenere, lo si deve solo all'export agroindustriale, quello dei prodotti agricoli trasformati che, invece, ha registrato variazioni di -0,5 per cento (su base mensile) e -5,9 per cento (negli undici mesi), decisamente migliori dell'andamento dell'esportazione globale. La difficile situazione per i prodotti agricoli trova conferma dal "Rapporto [Inea](#) sul commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari", diffuso sempre oggi, che evidenzia la forte contrazione delle vendite di frutta fresca (-20,3 per cento), sia sui mercati extraeuropei, sia europei. Nel quadro delle politiche commerciali e di sviluppo dell'economia, occorre rivolgere una specifica attenzione al settore agroalimentare, con investimenti ed agevolazioni che possano migliorarne la competitività. Le iniziative di mobilitazione sul territorio svolte da Confagricoltura sono state dirette proprio a sensibilizzare le Istituzioni sulla necessità di attivare adeguate politiche per lo sviluppo.

(com/esp) 22 dic 2009 19:36

il **VELINO.it**

Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale

ECO - Export, Fedagri: Made in Italy agroalimentare cooperativo tiene

Roma, 22 dic (Velino) - Cala la domanda di Made in Italy agroalimentare nel mondo: lo confermano i dati resi noti oggi da [INEA](#) sulla bilancia commerciale del made in Italy agroalimentare che nei primi sei mesi del 2009 ha fatto registrare una flessione del 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. "Riduzione contenuta - dichiara il presidente di Fedagri-Confcooperative Maurizio Gardini - per le nostre imprese cooperative associate, che nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto registrare una riduzione complessiva delle vendite da export nell'ordine del -5 per cento, nonostante le non poche difficoltà derivanti da una crisi finanziaria ancora in corso sulle economie dei maggiori Paesi internazionali". Relativamente alle sole esportazioni, Fedagri fa rilevare come, secondo un'elaborazione Nomisma su dati ISTAT, l'Unione Europea rappresenti il primo mercato estero di collocamento per il made in Italy agroalimentare con il 70 per cento delle esportazioni complessive, ma i segnali rilevati ai primi nove mesi dell'anno evidenziano una maggiore contrazione dei consumi soprattutto nel Regno Unito (-6 per cento). Fuori dell'UE a 27, segnali negativi persistono nel mercato statunitense (-11 per cento), nell'America centro-meridionale (-10 per cento), in Australia (-8 per cento) ed in Canada (-6 per cento). Molto positiva, invece, l'evoluzione delle vendite in Cina (+31 per cento), in larghissima parte riferite a prodotti trasformati, anche se si tratta di un mercato che in valori assoluti rappresenta uno sbocco ancora residuale per il complessivo export italiano di settore. I principali mercati di sbocco per i prodotti agricoli e alimentari italiani, continua Fedagri, rimangono, nell'ordine, Germania (20 per cento), Francia (12 per cento), Regno Unito (9 per cento) e Stati Uniti (8 per cento) mentre ancora marginale resta il contributo di Paesi emergenti come Cina, Russia e India. "Nell'ultimo anno il 18 per cento delle 3.700 cooperative associate a Fedagri-Confcooperative sono risultate export oriented - conclude Gardini - dai dati resi noti dall'Area Studi di Elabora Confcooperative. Il 25 per cento delle nostre cooperative hanno una incidenza del fatturato da export superiore al 30 per cento del valore della produzione complessivamente realizzata".

(com/esp) 22 dic 2009 19:19

ECO - Agricoltura, Buonfiglio: Soldi Ue solo a chi fa vera impresa

Roma, 22 dic (Velino) - Rivedere l'intero sistema di destinazione dei fondi comunitari della Pac. È questo il leit-motiv del sottosegretario alle Politiche agricole Antonio Buonfiglio che, a margine del convegno **Inea** nel corso del quale è stato presentato l'annuario 2008, ha spiegato al VELINO: "I destinatari della Pac sono attualmente un milione e 300 mila. Di questi solo 850 mila hanno Iva, solo 600 mila presentano la dichiarazione dei redditi - ciò vuol dire che gli altri sono esenti - e solo 503 mila hanno rapporti con gli enti previdenziali". Praticamente su un milione e 300 mila agricoltori che ricevono la Pac "sono 300 si assicurano con il Fondo di Solidarietà nazionale". Ovvero, tradotto in termini economici, solo 300 mila hanno imprese tali da essere assicurate. Secondo Buonfiglio in buona sostanza, "bisogna riprogrammare i fondi comunitari per destinarli solo a chi fa vero reddito e vera impresa". E il made in Italy e l'etichettatura no basano. "L'Italia ha un export agroalimentare di 24 mld ma è sotto gli occhi di tutti che gli agricoltori fanno fatica", spiega. "Necessariamente va incentivata l'agricoltura. Senza convenienze per gli agricoltori non ci sarà mai una politica agricola efficace".

(esp) 22 dic 2009 18:19